COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 Aprile



LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 12 APRILE 2021

COMAR

RAGUSA

Il sindaco sui varchi «Non blinderemo Ibla vogliamo valorizzarla»

Rispondendo alle polemiche delle opposizioni, Cassì puntualizza: «In centro il mondo si vivrà anche con i mezzi motorizzati, non vedo perché qui si possa arrivare con l'auto sotto al duomo»

LAURA CORRIERA pag. IV

AMARCOND

Il ruolo delle mogli dei diplomatici e quello di certi quadri infiammanti

ENZO TRAMONTO pag. IX

CULTURA

Così nacque il campanilismo che da sempre divide Ragusa e Ibla

FEDERICO GUASTELLA pag. V

VITTORIA

Ripulita dai rifiuti la spiaggia di Cammarana «Cambiare mentalità»

I volontari di "Fare Verde" con i ragazzi dell'Istituto "Scienzia" hanno dato vita all'iniziativa "Mare d'inverno" raccogliendo i rifiuti abbandonati dagli incivili

DANIELA CITINO pagina VIII

Un nuovo supercentro vaccini a Vittoria

Covid. Operativo sin da stamani con 18 postazioni, squadre dedicate e un obiettivo da oltre mille dosi al giorno
Il bollettino quotidiano non registra nuovi decessi ma un lieve aumento sia dei contagiati che dei ricoveri in ospedale

Sabato nei drive in della provincia registrati quattordici casi positivi su oltre 800 tamponi

Già operativo da stamani il nuovo hub vaccinale di Vittoria, complesso ancora di recente con qualche giorno di ritardo grande al lavoro all'hub giacodi Asp, Comune di Vittoria e Protezione. Il nuovo centro ospita ben 18 postazioni e può contare su equipe dedicate sia per l'amministrazione che per le somministrazioni. Dopo un periodo di rodaggio previsti a regime circa mille vaccini al giorno. Il bollettino quotidiano intanto non registra nuovi decessi ma un lieve incremento sia dei positivi che dei ricoverati. Sabato 14 casi su oltre 800 tamponi.

C. RECORTI LA MECCA pag. II

AGLI SGOCCIOLI

L'inchiesta. Il prezzo in picchiata del brent e la nuova politica green hanno messo in ginocchio il settore petrolifero oggi a una svolta: chiudere o riconvertire

MARCO SAMMITO pagg. VI-VII

POSTE ITALIANE

Già circa 65.000 le identità digitali necessarie allo Spid rilasciate nell'area

MICHELE BARRACCIO pag. III

AGROALIMENTARE

Provincia ragusana al 3° posto in Italia per incidenza del Pil agricolo

MICHELE BARRACCIO pagina II

Chiaramonte Gulfi. Il sindaco Sebastiano Gurrieri, scrive una lettera aperta all'Enel

Quinto furto di rame, mezza città al buio: «Non può continuare»

Il quinto furto di cavi dell'Enel (dal mese di novembre 2020) ha messo in ginocchio ancora una volta la zona Varale di Chiaramonte Gulfi. Un disagio per la popolazione che ha spinto il sindaco Sebastiano Gurrieri a scrivere una lettera aperta all'Enel per ringraziare i tecnici per la risoluzione del problema e contemporaneamente per chiedere l'allarme sulla piaga dei furti dei cavi.

L'ultimo episodio nella notte di giovedì 8 aprile quando in contrada Buona sono registrati furti di rame dai pali e tralicci dell'illuminazione pubblica che hanno creato non poche difficoltà agli abitanti costretti anche a chiedere aiuto con i gruppi elettrogeni per far funzionare macchinari salvavita. «Nonostante grande sia già l'attenzione delle Forze dell'ordine sull'accaduto - ha dichiarato il sindaco - sarà mia cura richiedere misure speciali per la rilevanza provinciale che il caso ha ormai assunto, nonché valutare la costituzione di parte civile del Comune nel procedimento che sarà instaurato a carico dei malviventi non appena saranno assicurati alla giustizia.

MICHELE BARRACCIO pagina IV

CINEMA

«Sale ancora chiuse ma senza la filiera tutta operativa impossibile aprire»

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

Nuovo Hub a Vittoria operativo sin da oggi per 500 vaccini al giorno

Covid. Il centro vaccini completato in anticipo: 18 postazioni
Nessun nuovo decesso e lieve risalita di contagi e ricoveri

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Nelle giornate tra sabato e domenica mattina, in provincia di Ragusa non si è registrato nessun decesso di persone positive al Covid 19. Rimane così di 226 il numero dei cittadini della provincia di Ragusa risultati positivi al Coronavirus, deceduti dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda la curva dei contagi, dopo il lieve calo di ieri, si registra ancora un aumento dei positivi che sono adesso, complessivamente, 1060 (mentre nel bollettino precedente risultavano 1016) e, di questi, 989 – 41 in più rispetto a ieri – si trovano in isolamento domiciliare, 12 sono alla Rsa di Ragusa e 59 sono invece ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi di Vittoria.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 20 (+1), Chiaramonte 8 (-), Comiso 151 (+22), Giarratana 10 (-), Ispica 10 (-), Modica 94 (+2), Monterosso Almo 2 (-), Pozzallo 40 (-1), Ragusa 283 (+11), Santa Croce Camerina 46 (-), Scicli 148 (-6), Vittoria 177 (+12). Aumenta il numero dei ricoverati che passano dai 56 di ieri a 59 e sono così distribuiti: 54 al Giovanni Paolo II (25 in Malattie Infettive, 14 in Area Grigia e 15 in Terapia Intensiva). Cinque persone sono invece ricoverate nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria.

Infine, sono 8626 (7 in più rispetto a ieri) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 420.502 tamponi (3005 in più rispetto a ieri): 114.297 molecolari, 22.327 sierologici e 283.878 test rapidi. Dalla situazione Covid in provincia alla campagna di vaccinazione che, a partire da stamattina, potrà contare sull'hub "Vittoria Fiere" installato nell'ex area della Fiera Emaia. Già da ieri sono state aperte le prenotazioni e anche chi aveva già prenotato in altri centri vaccinali, potrà annullare la richiesta e rifarla per il nuovo hub di Vittoria dove saranno accolte tutte le fasce previste dal Piano Vaccinale Nazionale.

L'hub di Vittoria è stato completato prima del previsto. «Un'accelerazione – sottolinea l'Asp di Ragusa – resa possibile grazie alla collaborazione tra le istituzioni, Asp, Comune e Dipartimento della Protezione Civile. Le Agende quindi sono aperte con la disponibilità di 500 posti al giorno. A regime si arriverà anche a 1.100 nell'arco della giornata. Questo significa che l'hub di Vittoria accoglierà 50 persone all'ora per arrivare a 100 dopo un periodo di rodaggio». Il nuovo hub "Vittoria Fiere" ha all'interno sette sale di vaccinazione per un totale di 18 postazioni per inoculare le dosi di vaccino e cinque ambulatori medici dove viene effettuata l'anamnesi. La struttura si completa poi con sette postazioni informatizzate. Due sale di attesa una per l'accoglienza e una di attesa per il dopo vaccino arredate con più di 120 sedie. «Collaborano alla gestione del nuovo hub – spiega ancora l'Asp - il personale dell'Asp, coordinato dal direttore del Distretto di Vittoria Giovanni Di Giacomo, composto da un'equipe di medici, infermieri, operatori socio sanitari. Il personale amministrativo e informatico, coordinato dal direttore del Servizio Informatico dell'Azienda Sanitaria, Massimo Iacono. I volontari del Dipartimento della Protezione Civile, le Forze dell'Ordine e la polizia municipale del comune di Vittoria». All'hub di Vittoria a breve seguirà anche l'apertura di un altro nuovo centro vaccinale a Modica.

Su 881 tamponi quattordici casi



Sono stati 14, in totale, i positivi trovati nella giornata di sabato: 2 nei presidi ospedalieri e 12 nei 4 drive-in aperti (Giarratana, Ispica, Comiso e Ragusa) dove sono stati eseguiti 881 test rapidi. Dei positivi risultati dai test effettuati nei drive-in in provincia, 7 sono stati trovati nella postazione di Comiso, 4 a Ispica e 1 a Ragusa. Sono stati invece 264 i test eseguiti all'interno dei presidi territoriali e ospedalieri. Nella giornata di oggi saranno aperte le postazioni di Ragusa e Scicli.

C.R.L.

Sicilia, il tasso di positività schizza in 24 ore al 6,8% Lo spettro della zona rossa

I numeri. Il virus galoppa: 1.120 nuovi casi su 16mila tamponi. Cresce la pressione sulle terapie intensive (+7). Segnalati dalla Regione 9 morti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Varianti o non varianti, in Sicilia l'infezione da Coronavirus galoppa su tutti i fronti. A risentirne, ovviamente, la pressione che si registra quotidianamente sugli ospedali.

Il presidente della Regione Nello Musumeci nella conferenza stampa di sabato aveva messo già le mani avanti e registrando un incremento soprattutto negli ospedali evoca una "zona rossa" per tutta l'Isola. Evidentemente stiamo pagando lo scotto delle festività di Pasqua e Pasquetta e la "zona rossa" istituiti prima nella città di Palermo e da ieri e fino al 22 aprile prossimo in tutta la provincia la dice lunga sulla preoccupazione del governatore.

Leggendo tra le righe il report diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute emerge a chiare lettere il trend in particolare per le terapie intensive: nelle ultime 24 ore sono aumentati i ricoveri passando da 164 di sabato a 171 di ieri, quindi con un incremento di 7 nuovi soggetti ed altri 14 nuovi ingressi nella stessa giornata di ieri.

Per quanto riguarda invece l'area medica, cioè i reparti di Malattie Infettive, Medicina e Pneumologia, nell'Isola sempre nelle ultime 24 ore si è registrato un lieve decremento: da 1.152 ricoverati totali a 1.148 di ieri, quindi con una flessione di 4 ricoveri.

Altro dato è quello dei nuovi positivi: 1.120 su 16.541 tamponi processati tra molecolari (7.447) e rapidi (9.094) con un tasso di positività che è schizzato a 6,8% sabato era al 4,7%), addirittura più alto della media nazionale (6,2%). Un tasso che secondo alcuni esperti non è un elemento così importante, infatti, di solito quando ci sono meno tamponi processati il livello di positività alza l'asticella e di contro quando i test sono numerosi si abbassa di conseguenza.

Dei nuovi 1.120 positivi ben 431 sono quelli che sono stati registrati nella provincia di Palermo che, ormai ha una tale "febbre" da portare la Regione ad istituire da ieri e fino al prossimo 22 aprile la "zona rossa" che si aggiunge a quella già attuata per il capoluogo.

Dopo la provincia di Palermo, a seguire per numeri di nuovi contagi Messina con 162, Catania 112, Siracusa 142, Enna 29, Ragusa 64, Caltanissetta 49, Agrigento 66 e Trapani 65.

Il trend dei decessi continua ad essere sempre più basso. Secondo il report del ministero nelle ultime 24 ore sono stati segnalati dalla Regione 9 nuovi morti che portano il bilancio provvisorio totale dall'inizio della pandemia a 5.038 decessi. Mentre sono 331 i guariti, sempre nelle ultime 24 ore.

Attualmente ci sono 22.971 persone positive, 21.652 in isolamento domiciliare. I guariti salgono a 158.478. Da inizio pandemia sono 186.487 le persone contagiate.

Il sindaco di Palermo chiede la ripresa degli screening nelle scuole. Ha indirizzato una lettera al presidente della Regione Nello Musumeci, al direttore dell'Asp di Palermo Daniela Faraoni e al commissario per l'emergenza Covid a Palermo Renato Costa e per conoscenza al ministro della Salute Roberto Speranza, al Prefetto di Palermo Giuseppe Forlani e al direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Stefano Suraniti.

E poi c'è il caso di Ragusa che ha mandato su tutte le furie il direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò.

Ben 20 positivi nel coro parrocchiale della città iblea e alcuni parenti sarebbero pure finiti in terapia intensiva.

Il manager dell'azienda sanitaria si è sfogato in un post sul suo suo profilo social dopo che è emersa la questione generata dal coro: «Se non fosse da piangere ci sarebbe da ridere: ma davvero per adesso non si può fare a meno di un coro? Evidentemente no! Così, dopo il sassofonista che questa estate ha spruzzato il virus tra i tavoli degli invitati di un paio di matrimoni, ecco i nuovi fenomeni: i coristi. Altri contagi e altre persone in pericolo di vita. Altra sofferenza, altre lacrime e ancora paura. E altro duro lavoro per il personale sanitario fuori e dentro gli ospedali».

Regione, ecco l'"all-in" di Micciché

Centrodestra al bivio. Il preavviso di sfratto a Musumeci (che tace «irritato») rinfocola la fronda
Ma non c'è il nome del candidato alternativo. L'allarme sull'incomunicabilità nella maggioranza

MARIO BARRESI

Nello Musumeci ha ancora un vantaggio non indifferente: per l'eventuale "dopo di lui" politico, finora, non c'è alcuna alternativa concreta. Epperò il preavviso di sfratto da Palazzo d'Orléans notificato ieri da **Gianfranco Micciché** («Nello sta facendo capire in tutte le maniere che non lo vuole fare più», ha detto il presidente dell'Ars sull'ipotesi di bis del governatore uscente) rompe quello che nel centrodestra finora era un tabù. Almeno formalmente, perché nei caminetti della coalizione (e soprattutto in un gruppo, sempre meno ristretto, di frondisti) da tempo si affronta il tema del candidato nel 2022.

Da Musumeci, com'è comprensibile, nessuna reazione ufficiale. Dalla domenica del presidente, trascorsa con poche ore di relax in campagna a Militello prima di qualche incontro al PalaRegione di Catania, emerge soltanto una netta «irritazione» (così la bolla chi l'ha sentito) più che per la messa in discussione della ricandidatura, per il riferimento di Micciché alla «totale mancanza di etica». Un'onta, per chi da sempre ostenta il valore di «persona perbene», fino a farne quasi uno status di superiorità morale non sempre gradito agli alleati.

Ma è chiaro come l'esperienza di governatore sia a un punto di svolta. L'inchiesta sui dati Covid, oltre a costringerlo a sacrificare il suo braccio destro **Ruggero Razza**, segna un cambio di trend: la gestione della pandemia, per Musumeci, s'è trasformata da punto di forza (misurato dai sondaggi che fino all'anno scorso premiavano la sua linea dura) in punto di debolezza. Un'inerzia che né la capacità oratoria né le accuse alle opposizioni riescono più a invertire. Anche perché il Colon-Nello, al di là della difesa d'ufficio degli alleati all'Ars nel dibattito sull'indagine-terremoto, oggi sembra più isolato. Fino al punto di non essere ricandidato? Questo è presto per saperlo, anche se l'uscita di Micciché (che venerdì scorso a Catania ha visto più interlocutori di peso) sembra innanzitutto un messaggio a chi sta lavorando per l'alternativa a Musumeci: da Fdi all'asse Lega-Autonomisti. «Ancora un nome non c'è, ma al momento giusto si trova», sostiene chi lavora da tempo al progetto. Soltanto ipotesi di fantapolitica, nei chiacchiericci da *buvette* dell'Ars: dal segretario leghista **Nino Minardo** (che lavora a testa bassa per rafforzare il partito, ma vuole tenersi fuori da contese e veleni) al grande saggio lombardiano **Roberto Di Mauro** (anti-personaggio per indole e per riconoscibilità), dal jolly **Cateno De Luca** (meno kamikaze e più astuto di quanto voglia far sembrare) al raffinato tessitore meloniano **Raffaele Stancanelli** (corteggiato, ma senza successo, da chi gli riconosce il profilo giusto). Insomma, c'è la fronda ma manca il candidato.

Bufera in Forza Italia: la compagna di Armao rimuove Gianfranco dalla chat, Mancuso esce con insulti. Su Fb l'appello di Falcone

Da questo ambiente, ieri, Micciché ha ricevuto molti segnali di gradimento, fra cui uno in cui gli si riconosce il ruolo di «regista della coalizione». Adesso tocca al viceré berlusconiano di Sicilia. Se, come proclamato, riuscisse a «convocare una riunione di maggioranza» chiuderebbe il cerchio delle parole con i fatti. Certo, Musumeci - che nel 2017 ha riunito il centrodestra e vinto le elezioni - non si farà "commissariare" così facilmente. Ma quando Micciché parla di mancata «disponibilità all'ascolto» del governo e del presidente, adombrando la tesi che l'Ars sia considerata «un inutile fastidio», tocca un nervo scoperto della maggioranza. L'incomunicabilità. Fra assessori e deputati regionali, ma soprattutto fra governatore e partiti. Musumeci - che ha più volte affermato di essere «impegnato nel risolvere i problemi della Sicilia», senza tempo né voglia per «fare i vertici di maggioranza» - avrà la capacità di abbattere il muro del silenzio per tenersi la leadership politica in quest'anno e mezzo di legislatura restante? Qui è decisivo il ruolo di Razza, che spesso e volentieri ha supplito anche ai deficit caratteriali del governatore, parlando di tutto con tutti: dopo le dimissioni da assessore, che in Presidenza continuano a considerare una parentesi momentanea, potrà avere un ruolo politico, magari guidando DiventeràBellissima?

Ma l'effetto più devastante dell'intervista è stata dentro Forza Italia. Un aneddoto-simbolo: Micciché è stato cacciato dalla chat WhatsApp "FI Sicilia". A pigiare il tasto "rimuovi" è stata **Giusi Bartolozzi**, deputata compagna di **Gaetano Armao**, definito dal coordinatore regionale un assessore che non ha portato «guadagno» al partito, uno che «è lì gratis senza aver preso un voto». Significativa la reazione di **Michele Mancuso**, vicecapogruppo all'Ars, che ha abbandonato il gruppo (di WhatsApp) per protesta: «Smettiamola di prenderci in giro e ognuno scelga da che parte stare. Se qualcuno pensa ad una Forza Italia senza Gianfranco vada a fare in c... veramente. Siamo ancora in tempo a tornare a parlare. Ma solo chi ne ha diritto! I miracolati a casa!».

Questo, dunque, il clima che si respira nel partito. Armao non reagisce ufficialmente, ma già di buon mattino l'«ultima follia» di Micciché è notificata al coordinatore nazionale **Antonio Tajani**, big sponsor di chi vuole defenestrare il coordinatore regionale. **Marco Falcone**, accusato di «piagnucolare da Gasparri» per tenersi il posto in giunta, lascia una traccia british della sua profonda ira: «Leggo dal giornale che Micciché, commissario regionale del mio partito, sostiene che finora non mi sia meritato di fare l'assessore. Che dite, secondo voi è così...?», scrive su Fb, ottenendo un migliaio di risposte a suo favore. Per l'assessore etneo, ora, è guerra aperta.

Armao e Falcone (fedelissimi di Musumeci, che la scorsa settimana ha ricevuto una telefonata da **Silvio Berlusconi** per blindarli entrambi) sono i due scalpi che Micciché non è riuscito a ottenere da Arcore, pur ricevendo in cambio il rinvio della proposta di un triumvirato per sostituirlo alla guida del partito in Sicilia. Adesso il presidente dell'Ars alza la posta: un segnale di forza o di debolezza? In assenza di note ufficiali di sostegno (l'unica a sbilanciarsi è la deputata regionale **Marianna Caronia**, per la quale «l'ultimo dei nostri problemi è parlare di candidature a elezioni che si svolgeranno

Continua

tra un anno e mezzo»), Micciché gioca l'*all-in*: o con me contro di me. Ma lo fa perché si sente coperto dai numeri di un partito che resta un "granaio" di voti a livello nazionale? «Dobbiamo solo decidere se fare una lista del 25-30 per cento o ci accontentiamo del 15», scandisce. Sottintendendo, nella prima ipotesi, quel super colpo di mercato - il renziano **Luca Sammartino** - sul quale sotto il Vulcano s'è avvelenato lo scontro con Falcone (ma anche con **Alfio Papale**), che avrebbe giurato ai suoi che «fino quando ci sarò io, quello non entrerà mai nel nostro partito».

Oppure, ultima ipotesi appena sussurrata da chi ha captato alcuni movimenti più recenti a Palazzo dei Normanni, il "gioco a rompere" del leader nasconde un piano B, geniale quanto ardito, che il «compagno Gianfranco», da studente militante in Lotta Continua, ha in serbo da qualche tempo?

Twitter: @MarioBarresi

Le reazioni. Palazzotto (Leu): «Centrodestra finito, ora si costruisca l'alternativa»

Cancelleri: «Stavolta sono d'accordo con lui...»

CATANIA. L'*endorsement* che non t'aspetti arriva da Giancarlo Cancelleri. Il sottosegretario grillino ai Trasporti reagisce alle dichiarazioni di Gianfranco Micciché, isolando quelle sul governo di Nello Musumeci, in un tweet: «Confuso, nervoso, arrogante. Musumeci mostra lo stato del suo governo. Non ha più maggioranza e si aggrappa ai ruoli in cui i suoi uomini hanno fallito. Pure Micciché ormai fa fatica in questa maggioranza e stavolta sono d'accordo con lui! Musumeci danneggia Sicilia e siciliani».

Anche da sinistra arriva una reazione. «Dopo lo scandalo sui dati Covid e le parole di Micciché oggi su "La Sicilia", in cui parla di totale mancanza di etica da parte del governo, è evidente che l'esperienza del centrodestra alla guida della Sicilia è conclusa a prescindere delle auspicabili dimissioni di Musumeci», dice Erasmo Palazzotto, deputato nazionale di Leu. «Il problema - aggiunge - è che non vedo ancora una proposta alternativa per offrire un governo degno di questo nome ai siciliani. Credo sia arrivato il momento che le forze progressiste dell'isola smettano di giocare al gatto col topo e promuovano una discussione pubblica sul futuro della Sicilia per costruirla questa proposta».





Da sinistra Giancarlo Cancelleri, sottosegretario M5S, ed Erasmo Palazzotto, deputato di Leu

Ecco, Palazzotto centra il punto: cosa sta facendo, oltre a gongolare per il momento di crisi del governo Musumeci, il (presunto) fronte giallorosso per oltrepassare la *pars destruens* e costruire un'alternativa?

MA. B.